

In viaggio verso un porto sicuro

- Dove stiamo andando papà? - chiese Alexis.

Yorgos rispose - È una sorpresa. Lo scoprirai più tardi.

E intanto la nave procedeva lenta, navigando in acque sicure e cristalline, dopo aver lasciato le coste greche.

- Guarda lì papà. Che cos'è? - chiese Alexis.

- Quello è un faro, un punto di riferimento per le navi.

Dietro di loro, un po' in lontananza, scorsero due piccole isole.

- Sono le Cheradi, San Pietro e San Paolo.

Improvvisamente fece silenzio: un branco di delfini aveva iniziato ad esibirsi in mille acrobazie.

- Guarda, sono le Stenelle Striate di cui sono ricche queste acque. Il delfino è il simbolo della città dove tra un po' approderemo.

Alexis, si guardava intorno con curiosità, quante meraviglie erano pronte ad accoglierlo!

- Papà, che strano ponte?

- È il maestoso Ponte Girevole, collega l'isola del borgo antico alla città nuova.

Alexis alzò lo sguardo verso il lungomare e intravide una statua che catturò la sua attenzione - Che cosa raffigura?

- Sono due marinai, con in mano il cappello levato per salutare le navi nel Canale Navigabile. Questa scultura esprime lo storico legame tra la città e la Marina Militare.

Durante il viaggio Alexis contemplava il paesaggio, affascinato dalla limpidezza del mare, accarezzato da brezze leggere.

- La leggenda narra che in questo mare cristallino, tantissimo tempo fa, abitassero delle creature mitologiche, le sirene.

- Papà, guarda. C'è un castello bellissimo!

- È il Castello Aragonese. Era una fortezza militare con scopo difensivo, ricco di torrioni cilindrici e camminamenti interni.

La navigazione continuava. Il porto appariva sempre più vicino. La città sembrava pronta ad accogliere i turisti provenienti da lontano. Alexis era eccitato, non vedeva l'ora di approdare nella terra misteriosa che suo padre gli stava pian piano svelando. Le sue narici erano inebriate dall'intenso profumo del mare.

Yorgos continuò il suo racconto.

- Figlio mio, la città dove siamo diretti è molto antica, fu fondata da coloni spartani, guidati da Falanto, verso la metà dell'VIII sec a. C.

Alexis, non stava più nella pelle. – Dai papà, adesso puoi rivelarmi la meta del nostro viaggio!

- La scoprirai tra un po'.

Erano quasi giunti a destinazione quando l'imbarcazione si avvicinò ad una banchina del porto su cui si ergeva un'imponente statua che sembrava fosse lì per dare il benvenuto ai forestieri.

- La statua di un santo in mezzo al mare?

- Non è una statua qualsiasi, rappresenta San Cataldo, patrono di questa città.

L'ormeggio della nave era stato completato, erano finalmente giunti in un grande porto.

- Papà, finalmente! Ora dimmi, dove ci troviamo?

- Siamo a Taranto, la perla del Mediterraneo, la città dei due mari. Vedrai, Taranto ti conquisterà.

- Sicuro che saprà accogliere anche me? - disse Alexis mentre il suo papà si accingeva a spingere la sedia a rotelle su cui era seduto. Alexis aveva ormai imparato a convivere con quell'ausilio per disabili dal giorno del terribile incidente. Yorgos tranquillizzò suo figlio, sapeva di essere giunto in un porto accessibile a tutti, dove non avrebbero incontrato barriere architettoniche. Erano pronti a sbarcare in sicurezza.

- Figlio mio, sei a Taranto, fai il pieno di bellezza. Vedrai, nulla ostacolerà la nostra avventura.

- Papà, il mare, le sirene, i delfini del Mar Grande simboleggiano la libertà ed io qui nel porto di Taranto mi sento finalmente libero ed uguale a tutti gli altri. Grazie per avermi regalato questo viaggio alla scoperta di me stesso, alla conquista della consapevolezza dei miei limiti e delle mie infinite potenzialità.

Capitani della scrittura